

## **Sinossi dell'opera**

*a cura degli alunni della classe IIIB dell'I. C. "I. Calvino" di Jesolo Paese*

*L'azione si svolge a San Donà di Piave tra i mesi di ottobre e novembre 1917, durante la distruzione della città da parte delle truppe austroungariche.*

### **ATTO I – Duomo “Santa Maria delle Grazie”**

Il conte Giannino Ancillotto, giovane aviatore, per fuggire all'assedio dell'esercito austroungarico, trova rifugio presso il duomo " Santa Maria delle Grazie". Sua sorella, la contessa Elvira, gli ha lasciato la chiave della cappella di famiglia, dove egli trova nascondiglio. Giunge il sagrestano Enrico Peretti per ripulire i pennelli del pittore Vittorio Marusso, che sta dipingendo un affresco raffigurante la contessa, presto riconosciuta dallo stesso inserviente. Uscendo, egli nota che il paniere con il pranzo dell'artista è ancora colmo di vivande. Il conte Ancillotto incontra l'amico pittore, ma i due vengono interrotti dall'arrivo di Isabella Picchetti, giovane cantante sandonatese. Il fuggiasco è costretto a nascondersi frettolosamente, non prima di aver sottratto il paniere. La protagonista, avendo sentito il suo amato bisbigliare, teme la presenza di un'altra donna. Dopo essere stata rassicurata dal pittore, ella lo invita a trascorrere la serata insieme presso lo studio dell'amato. Prima di uscire, però, riconosce nello sguardo del ritratto gli occhi della contessa Elvira; presa da un impeto di gelosia, prima di lasciarla rincasare, Marusso le proclama dolcemente il suo amore. Il pittore consiglia l'amico di recarsi subito presso la sua villa e di nascondersi nel pozzo. Un colpo di cannone annuncia che la fuga del conte è stata scoperta. Entra il sagrestano circondato da una folla di chierici festanti per la notizia della presunta vittoria sandonatese. Accompagnato da Spoletta, irrompe bruscamente il fedelmaresciallo Svetozar Borojevic von Bojna, giunto nella chiesa per ricercare il fuggitivo. Egli trova il paniere vuoto e un ventaglio femminile con lo stemma della famiglia Ancillotto e capisce che il piano di fuga è stato ordito con la complicità di Marusso. Isabella Picchetti torna in chiesa per annunciare al suo amato che dovrà presenziare ad un concerto presso villa Ancillotto quella sera stessa. L'ufficiale austroungarico, ammaliato dalla cantante, utilizza il ventaglio per instillare il dubbio nella mente di costei, la quale si convince che Cavaradossi abbia una relazione segreta con la contessa. Quindi si reca presso la villa del pittore per poter cogliere i due sul fatto, seguita dagli sbirri. Lo scopo del fedelmaresciallo è duplice: conquistare la donna e catturare il conte.

### **ATTO II - Interno di villa Ancillotto.**

Dalla finestra provengono le note del concerto di Isabella. Spoletta entra trascinandosi con sé Marusso, fatto prigioniero. Nella villa non v'era traccia del fuggitivo. Von Bojna cerca di far confessare al pittore l'ubicazione del suo amico, senza però riuscirci. La cantante entra nella stanza; vedendo l'amato, gli fa cenno di aver compreso la situazione e lui la implora di tacere per non compromettere la sicurezza dell'amico aviatore. Marusso viene portato nella camera di tortura, mentre von Bojna rimane solo con la signorina Picchetti. Per convincerla alla confessione, le fa sentire le urla di dolore del prigioniero. Allarmata dalle sofferenze di costui, rivela il nascondiglio del conte.

Dai profughi arriva la notizia (falsa) della vittoria contro gli austriaci. Il pittore esulta prendendosi gioco di Svetozar Borojevic von Bojna, che per ripicca lo condanna a morte. Rimasto di nuovo solo con Tosca, il fedelmaresciallo confida ad Isabella che per salvare il pittore ella dovrà concedersi a lui. Costei rifiuta sdegnata, anche dopo l'annuncio del suicidio del conte all'arrivo degli scagnozzi austroungarici; inutili sono le sue disperate preghiere e vana pare essere pure la speranza dell'aggressore. Quest'ultimo, allora, finge di accordarsi con Spoletta per una simulata fucilazione di Marusso. Isabella, non avendo colto l'inganno, chiede un salvacondotto per poter fuggire oltre il Piave con il suo amato. Mentre von Bojna compila il documento, la cantante nota un coltello sulla tavola della villa. Presa dall'ira e dallo sdegno, lo pugnala a morte, prima di accorrere al patibolo del pittore.

### **ATTO III - Nei pressi del ponte sul Piave**

E' l'alba di un nuovo giorno. Dopo lo scampanio mattutino, Vittorio Marusso è ai piedi del ponte sul Piave in attesa del supplizio. Chiede al carceriere di scrivere un'ultima lettera alla sua donna. Isabella giunge, raccontando dell'orrendo crimine commesso, della finta fucilazione e dal salvacondotto, che consentirà loro di fuggire da quella terra di morte e di lacrime. La sig.na Picchetti, da donna di teatro qual era, descrive al pittore come dovrà fingere la morte, che invece si rivelerà drammaticamente autentica. Alla vista del cadavere Isabella, inseguita dai soldati austroungarici, i quali avevano nel frattempo trovato il cadavere di Scarpia, si getta dal ponte nel Piave, già lordo di sangue durante quei giorni di guerra.

*N.B. I riferimenti a fatti e persone sono funzionali alla ricostruzione drammaturgica del libretto originale dell'opera e, seppur scelti e utilizzati a seguito di approfondite ricerche documentarie, non pretendono di comunicare la verità storica; rispondono invece ad un intento puramente artistico e creativo e alla volontà di valorizzare attraverso le note geniali del melodramma pucciniano un tratto significativo della vita di una città a cent'anni esatti da quei tragici avvenimenti. (M.P.)*